

ADEMPIMENTI

Hard Brexit: le possibili conseguenze in ambito doganale e Iva

di Gennaro Napolitano

In vista dell'**uscita** del **Regno Unito** dall'**Unione europea** prevista per il prossimo 29 marzo (**Brexit**), l'**Agenzia delle dogane** ha pubblicato le **Linee guida** in cui vengono illustrate alcune delle potenziali **implicazioni giuridiche**, in ambito **doganale** e **Iva**, derivanti, in particolare, dall'ipotesi di recesso in **assenza** di uno specifico **accordo (hard Brexit)**.

Lo scorso 15 gennaio, infatti, la **Camera dei Comuni** del **Regno Unito** ha bocciato la **ratifica** dell'accordo raggiunto il **25 novembre 2018**.

L'intesa, accompagnata da una **dichiarazione politica** sul quadro delle **future relazioni**, era finalizzata alla **gestione** del recesso, prevedendo un **periodo transitorio** fino al 31 dicembre 2020. Ne consegue che, in assenza di novità nelle prossime settimane, a partire dal **30 marzo 2019**, il **diritto europeo**, primario e derivato, **non** si applicherà più al Regno Unito.

Con la pubblicazione delle **Linee guida**, quindi, l'**Agenzia delle dogane** si pone l'**obiettivo** di fornire agli **operatori economici** che intrattengono **scambi commerciali** con **imprese del Regno Unito** indicazioni utili per **gestire** nel miglior modo possibile gli **effetti** dell'**hard Brexit**.

Implicazioni in ambito Iva

A partire dal 30 marzo 2019, le **cessioni** di beni effettuate da un **soggetto Iva italiano** nei confronti di un **operatore economico** stabilito nel **Regno Unito** e, viceversa, gli **acquisti** di beni da un **soggetto Iva UK** non saranno più cessioni o acquisti intracomunitari, bensì **importazioni** ed **esportazioni** e, in quanto tali, saranno assoggettate alla relativa disciplina giuridica e fiscale. Conseguentemente, in relazione all'**acquisto** di merci dal Regno Unito, i soggetti Iva **non** dovranno più **integrare** e **registrare** la fattura emessa dal cedente UK (cfr. [articolo 46 D.L. 331/1993](#)). Allo stesso modo, le **cessioni** di beni a soggetti Iva stabiliti nel Regno Unito **non** saranno più assoggettate alla disciplina delle **cessioni intracomunitarie**. Rispetto a queste operazioni, peraltro, **non** sussisterà più l'obbligo di trasmettere gli **elenchi riepilogativi Intra** (cfr. [articolo 50, comma 6, D.L. 331/1993](#)).

A seguito della Brexit, quindi, le **cessioni** di merci a un soggetto stabilito nel Regno Unito rappresenteranno **operazioni non imponibili** ai fini Iva (cfr. [articolo 8, D.P.R. 633/1972](#)) e la loro spedizione fuori dal territorio doganale Ue sarà assoggettata alle **formalità doganali** previste per le **esportazioni**. Correlativamente, per poter **introdurre in territorio Ue** merci provenienti dal Regno Unito si dovranno espletare le necessarie **formalità doganali** e si dovrà pagare in dogana il **dazio "paesi terzi"** (in caso di immissione in libera pratica in Italia), nonché,

in caso di immissione in consumo, le **accise** (se dovute) e la relativa **Iva** (cfr. [articoli 67-70 D.P.R. 633/1972](#)).

Le **Linee guida**, inoltre, si soffermano anche sulle **conseguenze** derivanti dalla Brexit in caso di **spedizioni** di merci da/verso il Regno Unito **iniziate prima**, ma **terminate dopo** il **recesso**. In presenza di ipotesi del genere, l'Agenzia invita gli operatori economici ad adottare **misure idonee** a fornire alle autorità fiscali ogni elemento utile a **evitare** possibili casi di **doppia imposizione**.

Implicazioni relative all'applicazione delle disposizioni doganali

A partire dal **30 marzo 2019**, le **merci provenienti** dal **Regno Unito** saranno assoggettate alla **normativa doganale europea**. A tal proposito, nelle **Linee guida** vengono sinteticamente esaminati gli **adempimenti** da porre in relazione agli **scambi UE/Regno Unito** alla luce del fatto che quest'ultimo, **dopo il recesso**, dovrà essere considerato un **paese terzo**.

Tra i diversi **adempimenti** rilevanti dopo la data del recesso e illustrati nella Linee guida, si segnalano i seguenti:

- gli **operatori economici** stabiliti nel **territorio doganale Ue** che avranno **scambi commerciali** con il **Regno Unito** dovranno essere in possesso del **codice identificativo EORI** (*Economic Operator Registration and Identification*);
- gli **operatori economici** che **importeranno** merci **dal Regno Unito** saranno tenuti a presentare le merci con una **dichiarazione doganale di importazione** da trasmettere telematicamente all'ufficio delle Dogane competente in relazione al luogo dove le stesse sono presentate;
- gli **operatori economici** che **spediranno** merci **verso il Regno Unito** saranno tenuti a presentare una **dichiarazione doganale di esportazione** da trasmettere telematicamente all'ufficio delle Dogane competente in relazione al luogo in cui l'esportatore è stabilito o a quello in cui le merci sono caricate o imballate per l'esportazione (l'esportatore deve essere stabilito nel territorio doganale Ue);
- le **autorizzazioni doganali** rilasciate dalle Autorità del Regno Unito non avranno più validità nel territorio doganale Ue e, allo stesso modo, le autorizzazioni rilasciate dall'Agenzia delle dogane italiana a favore di soggetti UK non saranno più valide;
- gli operatori titolari di **autorizzazioni al deposito doganale** potranno introdurre nei propri **depositi** anche le **merci di provenienza UK (merci terze)**;
- per l'identificazione e la classificazione dei **beni provenienti dal Regno Unito** introdotti nel **territorio doganale Ue** si dovrà applicare la disciplina prevista in materia di **nomenclatura tariffaria e statistica** e la **tariffa doganale comune** (cfr. [Regolamento \(CEE\) 2658/1987](#));
- le **autorizzazioni doganali** finalizzate all'attribuzione dello *status* di **operatore economico autorizzato** (AEO) rilasciate dal Regno Unito **non saranno più valide** all'interno del **territorio doganale Ue**;
- le **autorizzazioni rilasciate dal Regno Unito** agli **esportatori** e ai **rispeditori** non avranno

più validità in ambito UE; allo stesso modo **non saranno più valide le autorizzazioni rilasciate dalle autorità doganali degli Stati membri agli esportatori e ai rispeditori** stabiliti nel Regno Unito o agli stessi soggetti stabiliti nell'UE, ma con numero EORI UK.

Infine, dato che lo scenario **Brexit** è in **continua evoluzione**, l'Agenzia invita gli operatori a mantenersi aggiornati e a seguire le **eventuali future indicazioni** provenienti dalle **istituzioni unionali**.

Special Event

I PRINCIPI DI REVISIONE NAZIONALI

[Scopri le sedi in programmazione >](#)